



Monorchio Nel '94 servirà un'altra stangata

L'obiettivo fissato dal governo per il fabbisogno pubblico del 1994 pari a 144.200 miliardi, molto probabilmente salterà. Lo ha anticipato il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio (nella foto). Questo slonamento - ha specificato Monorchio - è in gran parte imputabile alla recessione economica. Il Ragioniere generale ha anche lasciato intendere che questo squilibrio non potrà essere corretto con nuovi tagli di spesa, ma piuttosto sul versante delle entrate.

Presentato ieri al Cnel il rapporto su distribuzione e redistribuzione del reddito. Una rilettura di dieci anni di economia mostra l'inefficacia delle politiche sociali

La crisi e l'emergenza lavoro hanno riaperto il divario tra ricchi e fasce più deboli. Nel 1993 erano 1.600.000 i nuclei familiari sotto la soglia di povertà

Più povertà, più disuguaglianza

Il Pil è un indicatore corretto dello stato di un'economia? No, secondo il rapporto Cnel sulla distribuzione e redistribuzione del reddito. Una rivisitazione dell'Italia dal 1981 a oggi con le chiavi di lettura della povertà e della disuguaglianza mostra l'inefficacia delle politiche economiche e sociali. Nel 1993 1.600.000 i nuclei familiari poveri, 250mila in più in due anni. «Neutra» la manovra Ciampi.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Come giudicare l'andamento dell'economia? L'indicatore classico sono le oscillazioni del prodotto interno lordo: l'aumento o la diminuzione del valore dei beni e servizi generati da un sistema produttivo fa parlare di «crescita» o di «recessione», e determina le scelte di politica economica. Il guaio è che il Pil incorpora un giudizio chiaramente politico: la crescita (o il calo) del reddito di un miliardo «vale» esattamente quanto quella di un pensionato sociale. Dunque, serve un indice «socialmente corretto».

È questo è il tentativo del gruppo di ricercatori che hanno predisposto i due rapporti sulla distribuzione e la redistribuzione del reddito in Italia presentati ieri al Cnel. Il primo rapporto «legge» attraverso la distribuzione del reddito il decennio 1981-1991, il secondo - ancora in bozza - esamina gli ultimi due anni. E le sorprese non mancano davvero. Tra gli altri, due gli indicatori considerati: l'indice di diffusione della povertà (la percentuale di popolazione con un consumo medio annuo inferiore a 13 milioni di lire per una famiglia di tre persone) e l'indice di disuguaglianza dei consumi familiari. L'economia italiana dopo il 1983 riprende a crescere, ma il «secondo miracolo economico» - i dorati anni del decennio, dei capitali d'industria - vede una forte espansione dell'area della povertà e della disuguaglianza. E nel 1987 che la percentuale di «poveri» raggiunge il suo valore massimo, con 9,11, nel '93 per la disuguaglianza (21,48). Tra il 1989 e il 1991 (lo potremmo chiamare il triennio di Andreotti, l'era della spesa pubblica definitivamente fuori controllo) l'economia si «imballa», la congiuntura internazionale si deteriora, proprio nel 1991 si toccano i valori minimi di povertà (6,40 famiglie su 100) e di disuguaglianza (17,80). Poi, arriva la crisi: le manovre «mal viste» di Giuliano Amato, il blocco dei salari. Il risultato, spiega il rapporto del Cnel, è che la tendenza si inverte: ora sono circa 1.600.000 (il 7,7%) i nuclei familiari «poveri», 250mila in più in un biennio. E l'indice di disuguaglianza risale a quota 19,15. All'interno dell'area del

disagio, gli squilibri territoriali tra Nord e Sud si ampliano ancora.

C'è un inghippo statistico di cui bisogna tener conto - ma che il rapporto «sorvola». Se cresce complessivamente il reddito nazionale aumenta anche la disuguaglianza, ma è «normale» che in questo caso il divario tra redditi e consumi dei più ricchi e dei più poveri tenda ad allargarsi. E del resto per i poveri sarebbe una ben magra consolazione essere meno «diseguali» all'interno di un'economia in cui tutti diventano più poveri. In ogni caso, è interessante osservare come nel periodo «craxiano-de mitiano» i più deboli siano stati penalizzati. Che se la siano cavata meglio in quello «andreattiano». E che nell'era «amata», infine, la ripresa di disuguaglianza e povertà sia passata per il taglio allo stato sociale e per il rilievo redistributivo della spesa per interessi sul debito pubblico, ma soprattutto per la graduale caduta dei livelli occupazionali.

Una constatazione deprimente, insomma, le politiche economiche e sociali e le oscillazioni del ciclo tutto sommato influiscono poco sull'assetto distributivo dei redditi nel paese. Anche la manovra '94 di Ciampi, nel complesso, è «neutrale» e lascia i più deboli al loro triste destino secondo la stima del Cnel, la Finanziaria è moderatamente recessiva e inflazionistica (frena la crescita del Pil dello 0,3%, e allenta dello 0,3% i prezzi), e nel triennio '94-96 renderà «poveri» quasi altre 50mila persone.



Nel '93 sono cresciute in Italia povertà e disuguaglianza

Conclusioni che fanno discutere gli esperti invitati a Villa Lubini dal presidente Giuseppe De Rita che rievoca d'accordo con Stefano Patrucco, responsabile economico della Cgil - il perverso effetto redistributivo dei 170mila miliardi (di più negli anni passati) erogati nel '94 come interessi sul debito pubblico. «Si tratta di una somma che vale i due terzi della spesa per le prestazioni sociali», dice Patrucco. Per il presidente dell'Iri Romano Prodi però non ci sono alternative da questo punto di vista: bisogna ridurre il deficit pubblico e quindi i tassi d'interesse sul debito e la spesa. Infine, l'economista Renato Brunetta sottolinea che un altro perverso effetto della crisi è la lievitazione del lavoro sommerso (almeno tre milioni di unità).

Retribuzioni industria Tra tasse e contributi buste paga a picco

ROMA. La busta paga dei lavoratori dell'industria è sempre più leggera per l'aumento del canco fiscale e contributivo sulla retribuzione netta. E quanto conferma uno studio pubblicato sul notiziario di ottobre dell'Istat. Nel triennio '90-'92, il costo medio del lavoro è aumentato del 15,1% a fronte di un incremento del 16,1% della retribuzione lorda (che comprende anche gli oneri sociali e previdenziali che versa il datore di lavoro) e del 14,3% di quella netta (quella che va in tasca al lavoratore). In sostanza quasi il 2% della retribuzione lorda è finito al fisco, alla previdenza o all'assistenza sociale anziché direttamente al lavoratore. Il peso degli oneri sociali a carico del datore di lavoro è passato dal 52% del '90 al 50,7% del '92. La retribuzione netta è scesa al 74,5% di quella lorda, mentre nel '90 era il 75,7%. Secondo l'Istat, mentre i contributi a carico dei datori di lavoro sono aumentati del 13,2%, le ritenute a carico dei lavoratori hanno subito un incremento medio del 21,8%. E sempre i dati Istat confer-

mano che il terziario non è più la «spugna» in grado di assorbire la manodopera espulsa dall'industria. Continua il calo dell'occupazione nelle grandi imprese del terziario, che ha settembre ha registrato una diminuzione dello 0,4% rispetto ad agosto e dell'1,1% rispetto al settembre '92. La diminuzione nel periodo gennaio-settembre '93 è dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del '92. L'unico settore che ha manifestato un aumento dell'occupazione è quello del credito assicurazioni e servizi alle imprese (+0,3% nei primi nove mesi del '93). La flessione dell'occupazione a settembre conferma e accentua la modesta diminuzione che si era già manifestata ad agosto (-0,1%), mentre il calo tendenziale (-1,1%) si attenua rispetto a quelli registrati nei precedenti mesi del '93 (-1,4% dell'occupazione nel terziario tra gennaio e settembre è frutto di un calo dello 0,3% degli impiegati e del 5,0% degli addetti alle categorie non impiegate.

Industria, nel settembre '93 il fatturato cresce del 3,3%

Aumenta il fatturato dell'industria, che a settembre è cresciuto del 3,3 per cento rispetto allo stesso mese del '92. Lo ha reso noto l'Istat, che per il periodo gennaio-settembre '93 indica una crescita del fatturato dell'industria dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento è frutto del miglioramento del fatturato rivolto all'estero che ha più che controbilanciato il calo di quello sul mercato interno. A settembre gli ordini all'industria sono però cresciuti del 5,6% rispetto allo stesso mese del '92 con un aumento sia di quelli del mercato nazionale (+1,5%) sia di quelli dall'estero (+14,2%). Questa crescita della domanda interna sottolinea l'Istat, è il primo risultato positivo che si registra dall'agosto '92. Nei primi nove mesi del '93 gli ordini hanno segnato un calo dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del '92, con un rallentamento della caduta (-10,4% la domanda interna +18,2% quella estera). A settembre il fatturato industriale rivolto all'esportazione è cresciuto del 18,2% rispetto al settembre del '92, a fronte invece di un calo del 1,1% di quello destinato al mercato nazionale. Nel periodo gennaio-settembre le esportazioni sono, rispettivamente, del +15,6% per l'export e del -2,5% per il mercato interno. I settori che nel periodo gennaio-settembre hanno registrato una flessione del fatturato complessivo (nazionale più estero) sono stati quello dei mezzi di trasporto (-12,5%) del tessile cuoio e abbigliamento (-0,7%) delle macchine elettriche e non (-0,5%) e quello dei minerali e prodotti non metallici (-2,0%). In crescita invece il fatturato nei settori petrolifero (+13,9%) alimentare bevande e tabacco (+5,2%) chimica (+4,7%) nell'industria dei metalli (+2,2%) e nelle altre attività manifatturiere (+3,3%).

Elettricità nel 1993 domanda aumentata dello 0,7%

La domanda di energia ha segnato nel '93 un modesto incremento nell'anno. La crescita è stata dello 0,7% (0,9% tenendo conto che il '92 era bisestile). Un risultato che riflette la crisi industriale ma la tendenza recessiva del 1992 si è arrestata nel primo semestre dell'anno e nell'ultimo trimestre la richiesta di energia elettrica è cresciuta del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento, comunque, è tutto dovuto alla domanda per usi civili (+3,4% il terziario +1,2 il comparto domestico) i consumi industriali hanno registrato una flessione del 1%. L'aumento della domanda, spiega l'Enel, è stato coperto con importazioni nette dall'estero che hanno compensato anche la minor produzione nazionale, diminuita del 1,5%. A quest'ultima hanno contribuito la fonte idroelettrica (-2,4% rispetto al '92), la termoelettrica tradizionale (-1,3%), la geotermica (+6,1%) ed i pompaggi idroelettrici (-14,8%).

Siderurgia Riva acquista il 60 per cento di Eko Stahl

Via libera, dopo quasi tre anni di trattative, per l'acquisto del 60% delle acciaierie tedesco-orientali Eko Stahl da parte della Riva finanziaria. La Treuhandanstalt, l'agenzia incaricata di privatizzare le imprese della ex Germania Est, manterrà una quota del 40% che si impegna di usare per assicurarsi una posizione nell'amministrazione dell'impresa. L'Unione Europea ha aperto la strada per la privatizzazione a dicembre quando le autorità comunitarie hanno dato il via libera al progetto del governo di Bonn di finanziare la modernizzazione della Eko. La commissione, dietro le pressioni dell'industria dell'acciaio tedesco-occidentale, in precedenza aveva respinto i sussidi. Ora il governo tedesco è stato autorizzato a fornire aiuti per un miliardo di marchi.

Territorio, proposta di legge degli agricoltori della Cia

Iniziativa del mondo agricolo in materia di politica ambientale e del territorio. La Confederazione degli agricoltori (Cia) ha depositato un'interrogazione al governo di Cassano sul disegno di legge di iniziativa popolare «per la ristrutturazione del territorio» ovvero per la tutela del suolo agrario delle riserve ambientali della biodiversità. In 11 articoli si «autorizza» il governo a predisporre un programma di misure quali la disinquinamento del caos urbano, la valorizzazione delle zone interne e il potenziamento delle infrastrutture della mobilità collettiva (come le ferrovie) e delle telecomunicazioni. Analoga tutela si propone per le acque, anche con l'istituzione di una specifica autorità. Due gli strumenti principali per questa politica, una «carta» con i suggerimenti alla pubblica amministrazione per l'uso corretto del territorio e una Autorità con a capo il presidente del Consiglio per verificare la coerenza tra le norme di programmazione del territorio e le indicazioni della «carta». La proposta è stata illustrata ieri dal presidente della Cia Giuseppe Avolio.

FRANCO BRIZZO

Bisignani lascia Alitalia Già decisa la sostituzione con un manager esterno A giorni il nuovo vertice?

ROMA. Domani dovrebbe partecipare insieme al presidente delle Ferrovie Lorenzo Niccoli ad uno show del ministro dei Trasporti Raffaele Costa che saluterà così l'addio al suo dicastero. Ma anche per l'amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani potrebbe trattarsi di uno degli ultimi atti ufficiali alla testa della compagnia aerea. Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha infatti già deciso la sostituzione. È solo un problema di tempi.

Probabilmente prima di procedere all'avvicendamento (sono sul piede di partenza anche il presidente Michele Principe ed il direttore generale Ferruccio Pavolini ormai alle soglie della pensione), si aspetterà la conclusione della trattativa con i sindacati sul piano di ristrutturazione del gruppo. Proprio oggi è previsto un nuovo round. Tuttavia, se il confronto dovesse andare per le lunghe non è da escludere una sostituzione a discussione ancora aperta. Proprio i sindacati, del resto, hanno in più occasioni chie-

Migliorano i conti. L'Esate ceduta ai manager Finmeccanica vede rosa e si prende la difesa Efim

ROMA. Finmeccanica cura anti-debito di Fabiani comincia a dare i suoi frutti. Tanto che nel secondo semestre del '93 il gruppo ha messo a segno un risultato economico che potrebbe consentire di compensare le perdite di 159,9 miliardi registrate nella prima parte dell'anno chiudendo così i conti in nero. Drastico controllo delle spese, ma anche misure di finanza straordinaria hanno consentito di rovesciare una situazione che non appariva certo brillante. In particolare, entrate straordinarie sono arrivate dal collocamento, essenzialmente sul mercato americano, di quote di minoranza di aziende totalmente controllate come Union Switch & Signal ed Elsas Bailey. La politica di dismissioni, stavolta totale, ha concluso ieri un altro capitolo con l'affidamento dei piani polari a Fabiani per portare in porto la cessione di Esate Biomedica. Si tratta di un'operazione di management buy out, la più importante privatizzazione di questo tipo realizzata in Italia. L'acquirente potenziale, unico offer-

rente, è infatti una cordata di dirigenti guidata da Carlo Castellano, amministratore delegato della società genovese. Restano da definire la questione del prezzo (circa 60 miliardi) e il problema delle commesse che Finmeccanica dovrebbe assicurare alla nuova proprietà.

A risolvete le sorti dei conti di Finmeccanica non sono state soltanto le partite straordinarie. Dopo il calo delle ordinativi registrato nei primi sei mesi del '93 il secondo semestre ha portato anche una lievitazione dei ricavi a 10.450 miliardi (4.750 nella prima parte dell'anno). I dati del preconsuntivo parlano di un portafoglio ordini al 31 dicembre di 22.100 miliardi, sul stesso livello del '92.

Le luci del secondo trimestre hanno consentito di contenere l'indebitamento netto consolidato a 5.250 miliardi contro i 5.310 del '92. Il miglioramento è molto più netto se lo si confronta con la tendenza di giugno quando i debiti avevano toccato quota 6.311 miliardi. A fine '93 Finmeccanica spa registra un indebitamento netto di 3.770 miliardi rispetto ai 3.951 di fine giugno. Questa situazione ha consentito al consiglio di amministrazione di «considerare recuperate le negatività degli obiettivi della semestralità», tanto, il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri e l'amministratore delegato di Finmeccanica Fabiano Fabiani hanno firmato il passaggio di proprietà delle aziende del settore difesa. Per il momento passano nella finanziaria dell'Iri soltanto le aziende industriali. Nel contratto è però prevista un'opzione a favore di Finmeccanica per rilevare le società dopo che Predieri ne avrà capitalizzato (4.068 miliardi) con i fondi messi a disposizione dal governo col decreto legge del 7 gennaio. Con la firma di ieri passeranno nell'orbita Iri 7 realtà industriali (Agusta Augusta Omi, Agusta Sistemi, Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo, Sma) e le relative controllate. Si conclude così una vicenda durata oltre un anno.

Clausola antigruppi all'Imi Lo statuto cambia ancora Mentre prosegue il tour promozionale dei dirigenti

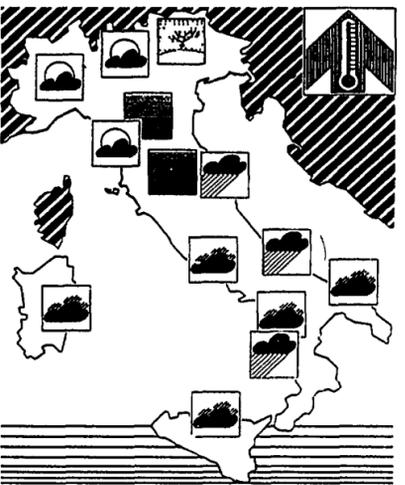
ROMA. A pochi giorni dall'avvio della privatizzazione l'Imi cambia lo statuto e, dopo aver fissato il tetto massimo di possesso azionario per ciascuno socio del 10%, modifica la norma inserendo la clausola antigruppi. In sostanza verranno considerate, ai fini del calcolo della partecipazione, di un gruppo al capitale dell'Istituto, anche le quote detenute dalle collegiate e dalle controllate in via indiretta. La modifica è stata approvata ieri all'unanimità dall'assemblea straordinaria presieduta da Luigi Arcuti. Si è trattato di una riunione lampo senza necessità dal secondo decreto legge (il n. 486 del novembre scorso) sull'accelerazione delle procedure di dissemissione delle partecipazioni del Tesoro nelle spa.

Il provvedimento ha definito con maggior precisione la nozione di gruppo cui va riferito il limite complessivo di possesso azionario estendendo, appunto, alle collegiate e non limitandola soltanto a quelle legate all'azionista da

vincoli di controllo. Intanto il vertice dell'Istituto è impegnato da lunedì nel road show per l'offerta pubblica di vendita. Mentre si definisce il «book building», il libro degli «investitori, le due «square», la «blue team» e la «green team», guidate dal direttore generale, Rainer Masera e dal vicedirettore generale, Vittorio Serafino, per alcuni giorni saranno impegnate in un serrato confronto con gli investitori istituzionali sulle principali piazzette finanziarie europee e a New York.

Oggi anche il presidente Arcuti parteciperà all'incontro a Londra con gli operatori della City. Il 28 gennaio le squadre entreranno a valle dell'Arte sabato 29 gennaio verrà fissato il prezzo dell'offerta. Il prospetto con le nuove indicazioni verrà pubblicato sui quotidiani di domenica in vista di lanciare, lunedì 31, l'offerta pubblica di vendita che avrà una durata massima di 5 giorni lavorativi anche se non è esclusa la chiusura anticipata.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE: la circolazione depressionaria che interessa le regioni centro-meridionali tende a traslare verso levante. Sulle altre regioni la pressione è in aumento. TEMPO PREVISTO: al centro ed al sud cielo nuvoloso, con deboli precipitazioni e possibili nevicate sui rilievi appenninici a quote superiori ai 1500 metri. Al nord nuvolosità variabile, con addensamenti a ridosso dei rilievi e possibilità di brevi rovesci. Dopo il tramonto formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del centro-nord. TEMPERATURA: in lieve ulteriore aumento, specie al centro-sud. VENTI: moderati con locali rinforzi dai quadranti orientali. MARI: generalmente mossi, localmente molto mossi quelli meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -4 8, L'Aquila 2 6, Verona 4 10, Roma Urbe 6 12, Trieste 4 7, Roma Flumic 6 14, Venezia 4 8, Campobasso 3 5, Milano 1 8, Bari 9 11, Torino -2 7, Napoli 8 14, Cuneo np np, Pinerola 5 6, Genova 5 11, S.M. Leuca 12 15, Bologna 2 5, Reggio C 12 20, Firenze 5 10, Messina 15 18, Pisa 3 12, Palermo 12 16, Ancona 6 9, Catania 11 16, Perugia 4 8, Alghero 4 12, Pescara 5 9, Cagliari 5 12. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam -1 4, Londra -3 5, Atene 13 17, Madrid -2 7, Berlino -4 0, Mosca -3 1, Bruxelles 0 3, Nizza 4 11, Copenaghen -3 0, Parigi -1 4, Ginevra -1 4, Stoccolma -13 8, Helsinki -13 6, Varsavia -8 0, Libona 5 12, Vienna -2 5.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo: 6:30 Buongiorno Italia, 7:10 Rassegna stampa, 8:15 Dentro i fatti, Con Vittorio Foa, 8:20 «Ultimo» in studio Paola Galotti De Biase, Le opinioni di C. Mastella, P. Casini, M. Martinazzoli e R. Buttiglione, 9:10 Voltapagina, Cinque minuti con G. Cederna. La notizia con P. Mili e Pagliani di terza, 10:10 Filo diretto in studio P. Ingrao e F. Mortillaro. Le opinioni di F. Vigevani, Mons. L. Bettazzi e M. Pirani, 11:10 Parole e musica, In studio Rossana Casale, 11:20 Cronache Italiane. Storie dalle periferie, 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del consumatore, 13:10 Italia Radio Europa. Da Bruxelles G. Porrazzini, 13:30 Rockland. La storia del rock, 14:10 Musica e dintorni, 15:10 Cinema e strisce, «C'eravamo tanto amanti» Commento di F. Scarpelli, 15:45 Diario di bordo. Il Vaticano visto da F. Gentiloni, 16:10 Filo diretto Con P. Crépét e da N.Y.G. Rietta, 17:10 Verso sera, Con P. Gastaldi P.F. Poggi G. Maria, 18:15 Punto e a capo. Rotocalco di informazione, 19:10 Backline. L'altra musica ad I.R., 20:10 Saranno radioli. La musica degli esordienti.

IUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 350.000 Semestrale L. 180.000, Estero Annuo L. 720.000 Semestrale L. 365.000. Tariffe pubblicitarie: A mod (mm 39 x 40) Commerciale fienale L. 430.000, Finestrella 1* pagina fienale L. 3.540.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000, Finanz Legali-Concess. Aste-Appalti Fenali L. 635.000 - Festiva L. 720.000, Parola Necrologio L. 4.800, Partecip. Lutto L. 8.000, Economici L. 2.500. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Berola 24 Tonno, tel 011/57531, SPI / Roma via Boezio 6 tel 06/35781. Stampa in fac simile, Teletampa Romana Roma via della Maglia, na 285 Nigi Milano via Cino da Prinoia 10 esordienti.